



“Costretto ad abbandonare la montagna come il novanta per cento dei montanari - scrive Ferretti - ho avuto accesso al boom economico del mondo moderno. Dato il luogo e il tempo sono stato un giovane estremista sciocco stupido e di buon cuore. Non mi rinnego né mi consolo, per quello che oggi sono non posso che accettare quello che sono stato”.



Giovanni Lindo Ferretti: *il ritorno a casa*

● **Giordano Binci e Moïna Maroni**

“Madre di Dio e dei suoi figli, madre dei padri e delle madri, madre o madre o madre mia, l'anima mia si volge a te”. Giovanni Lindo Ferretti canticchia, commosso, questa canzone mentre sale la Statale 63, nel lontano 1986, che lo conduce a casa, a Cerreto Alpi, un piccolissimo borgo dell'Appennino emiliano. *“La costruzione della canzone - dice in un'intervista l'ex leader punk dei CCCP - è venuta cantando, non pensando le parole. È come se io conoscessi quella melodia, ma in realtà non era vero, non la conoscevo, non era una canzone della mia infanzia, era nuova. È diventata poi una canzone dei CCCP intitolata Madre”.* Questa canzone segna una svolta nella vita del cantante: *“mentre la cantavo, ad un certo punto il concerto dei CCCP diventava una preghiera assoluta e io cominciavo a guardare il pubblico con occhi nuovi, uno per uno, ed uno per uno, in quanto creature erano belle, c'era qualcos'altro nel mondo al di là del mio pensare e proprio sul palcoscenico ho cominciato a pensare che c'era dell'altro, che la mia vita non poteva ridursi a quello”.*

In questo ritorno a casa, fra le montagne, dove ricostruisce la stalla e comincia ad abitare nella casa dei suoi nonni, improvvisamente sente che la vita è mancante di qualcosa. Una sera, così, va in canonica dal parroco del paese per il bisogno di

fare i conti con Dio e con la chiesa. E lui, don Guiscardo, lo accoglie e gli consiglia di andare a messa la domenica e di confessarsi. *“Non risolveremo mai la cosa con una discussione filosofica” - gli dice il parroco. “Io ci sono rimasto un po' male, ma contemporaneamente l'ho apprezzato moltissimo perché in realtà, una discussione filosofica era quello che io chiedevo, ma non era quello di cui io avevo bisogno. Avevo semplicemente bisogno di tornare a casa e di sapere semplicemente che oltre alla stalla e alla casa c'era anche la casa del Padre e ho avuto la fortuna di avere un sacerdote come Dio comanda”.*



Ma chi è Giovanni Lindo Ferretti?

Giovanni Lindo nasce a Cerreto Alpi (RE), nel 1953 e alla sua nascita si verifica la prima grossa scissione nella storia della famiglia. La guerra era finita da poco, il padre, che era il giovane capo famiglia, muore improvvisamente di peritonite e la madre si ritrova, dopo averlo seppellito, incinta di lui. *“Mia madre ha pensato bene di tenermi ed è cominciata per noi una storia molto molto triste. Sono state vendute tutte le bestie e per la prima volta dopo secoli e secoli abbiamo smesso di fare i pastori, gli allevatori, i montanari e mia madre, una giovane donna con un bimbo di cinque anni, incinta, un cognato malato in ospedale per cui bisognava pagare le cure e una vecchia nonna, si è tirata su le maniche e ha trasformato la propria vita in qualcos'altro”.* Il piccolo Giovanni cresce come un bambino educato al cattolicesimo, *“felice perché amato”.* Visto che in paese esiste una pluriclasse e lo studio non è eccellente, viene mandato in collegio dalle suore di Maria Ausiliatrice a Reggio Emilia. La sua adolescenza coincide con il '68 e in quel particolare momento storico, quando si iscrive al liceo scientifico statale, abbandona tutto ciò che gli era stato insegnato tentando di ricostruirsi un uomo nuovo adatto ai tempi e con grandi aspettative: un po' come uscire dalla superstizione per avviarsi verso un luminoso futuro scientifico e materialista. Dopo il liceo frequenta per qualche anno il DAMS a Bologna, poi lavorerà per cinque anni come

operatore psichiatrico prima di trasferirsi a Berlino dove fonda, nel 1981, lo storico gruppo dei CCCP che in dieci anni scala le classifiche del panorama rock alternativo italiano. Nel suo ultimo libro, *“Barbarico”*, Ferretti scrive: *“Ai concerti io urlavo sempre. Un nervo scoperto, un'inquietudine fatta corpo; stati di agitazione in forma di canzone. Era CCCP Fedeli alla Linea una teatralità barbarico futurista. Era il disagio personale e collettivo generazionale a determinare le scelte, occupare lo spazio scenico ed organizzarlo. (...) Il punk offriva una gestione del palco anarchica rabbiosa selvaggia. Disperata. Ognuno si giocava la propria immagine, la propria anima, la propria rivolta”.* Negli anni dei CCCP, ricorda il cantante, *“ero vistosamente provocatorio come persona fisica: portavo la cresta colorata, portavo la minigonna, sempre gli stivali dell'armata rossa, mi vestivo da mussulmano; io e i miei amici eravamo più dei guerrieri fantascientifici che dei giovanotti mondani, reggiani, tanto che la prima volta che siamo usciti a Reggio Emilia (che è cittadina moderna) c'è stato un incidente perché noi eravamo vestiti da punk per cui*





tutti si giravano a guardarci e una macchina ha inchiodato e ha picchiato contro ad un'altra, la terza lo stesso... I carabinieri, i primi tempi, mi fermavano continuamente perché ero una presenza aliena, estremamente extra-contesto. Mi ricordo un Natale a Reggio Emilia: ho aspettato che tutta la gente uscisse dal duomo, perché io sapevo che entrare in duomo così sarebbe stato sgradevole per molte persone quindi ho aspettato sotto il portico, quando ho visto che erano usciti gli ultimi dalla messa serale, ho svicolato sperando di non incontrare nessuno e sono andato davanti al presepe, mi sono fatto il segno della croce, mi sono inginocchiato, ho guardato la rappresentazione della natività e ho pensato: "Ma guarda te dove sono finito!". Nel 1990 con la caduta del muro di Berlino e con la conseguente crisi dell'Unione Sovietica, i CCCP si sciogliono.

In questi anni novanta Ferretti si interessa moltissimo all'islam dove trova un Dio lontano e assoluto, e tutto quello che l'uomo può fare di fronte a questo Dio è vivere nella sottomissione; poi subisce il fascino di una religione senza Dio, cioè il buddhismo himalayano, e percepisce che il monaco buddhista arriva a un eccesso di umano dove il misticismo giunge al suo livello più alto e incontra il vuoto. All'alba del ventunesimo secolo Ferretti è stanco della sua vita. È stanco soprattutto del suo quotidiano, che non riesce più a sopportare, perché non riesce a coglierne il senso. Per giunta da un po' di tempo è affetto da un tumore alla pleura che lo costringe a sottoporsi a diverse operazioni chirurgiche, oltre che alle invasive e dolorose terapie necessarie. La lettura degli scritti dell'allora cardinal Ratzinger contribuisce non poco al cammino di conversione di Giovanni Lindo nonostante egli stesso non ami definirsi un convertito in quanto, a detta sua, in realtà non ha mai definitivamente abbandonato quel Cristianesimo a cui è stato educato da bambino. L'incontro con Papa Ratzinger avviene perché incuriosito dalla figura del pastore tedesco definito dai giornali di sinistra, che abitualmente leggeva, come il "reazionario per eccellenza". In

una trasmissione televisiva, infatti, dice: "Ho il culto del cattivo gusto: mi piace andare a verificare l'odio degli altri. E un giorno decisi di scoprire chi mai fosse questo tanto disprezzato Joseph Ratzinger, perché la maggior parte di noi ha un rapporto fiduciario con il mondo, non va a verificare quel che ti dicono i tuoi amici o i giornali che leggi così alcuni anni fa lessi il libro del cardinale Ratzinger, *Introduzione allo spirito della liturgia*, e lo trovai meraviglioso. Lui mi diceva tutte le cose che io volevo sentirmi dire per tornare in Chiesa in pace. Anzi, me ne diceva molte di più e mi sistemò molti punti che prima mi erano confusi".

Desta un certo contraccolpo, oggi, sentire intonare pubblicamente le litanie da quello che fu il front man, nonché compositore, dei gruppi rock CCCP poi CSI e PGR ma così come Ferretti scrive nel suo ultimo libro "anche un'esistenza colma di gratificazioni può fomentare un disagio profondo, generare il vuoto. Lo so, l'ho sperimentato, ho cercato di colmarlo nei modi più diversi. C'è un'infinitesimale parte di ogni essere che anela ad altro, ad una compiutezza che non possiede ma di cui percepisce mancanza. Più facile da evidenziare nel tempo del dolore quando reclama a gran forza la propria centralità, affiora inattesa nei momenti di gioia come consapevolezza della fragilità, caducità di ogni esperienza umana. L'essere, il riconoscermi, parte della tradizione vivente della Chiesa cattolica è la sola risposta razionale, emotiva, fisica che io conosco; verità che illumina la condizione umana in rapporto a ciò che è stato, ciò che è, sarà. Dà senso alla creazione, alle creature, al firmamento, all'alba e al tramonto. Dà senso al mio vivere. Il mistero dell'incarnazione mi sovrasta, ma mi inonda di gioia, mi fa genuflettere. Dovessi scegliere fra tutte le figure del Vangelo vorrei essere un pastore adorante sullo sfondo della Natività. La chiesa cattolica non nasce da niente, nasce da un Avvenimento. Senza l'incarnazione buona parte delle mie domande non avrebbero risposta perché nessun Dio che non è incarnato è in grado di arrivare al mio cuore, alla mia mente, così come arriva tramite l'Incarnazione. Io sono un peccatore, non sono un santo. Non ho risolto la maggior parte dei problemi della mia vita, però la mia vita ha un senso, sta in un'economia che è l'economia dell'Eterno, è un'economia divina. E mi sento anche amato in quest'economia perché io sono stato ripreso per il coppino, come dicevano i vecchi, e ritirato su da un sacco di pericoli. Negli ultimi quattro anni mi sono dedicato come mio impegno, come mio dovere, alla cura di mia madre molto malata e l'ultimo anno l'ho passato di fianco al suo letto ed è stato un dono incredibile che il Signore ci ha fatto, sia a me che a lei, di passare insieme gli ultimi anni della sua vita. Mentre lei diventava sempre più bisognosa, io ho potuto in parte ripagarla per tutto quello che ha fatto per me.... A volte senza un occhio e uno sguardo particolare della madre, un figlio non torna al cospetto del Padre".